



Irina Bajini

Professoressa associata di Lingua e Letterature Ispano-Americane,
Università degli Studi di Milano e direttrice scientifica del CRIAR -
Centro di Ricerca Interuniversitario sulle Americhe Romanze

conversa con

Zaida Capote Cruz

Scrittrice e ricercatrice senior presso l'Istituto di Letteratura
e Linguistica José Antonio Portuondo Valdor

Zaida

La letteratura cubana scritta da donne ha un'importante tradizione e presenta delle particolarità, visto che da sempre si tratta di una produzione che si realizza dentro e fuori dell'Isola. È un mondo frammentato, diviso tra la realtà immediata dell'esilio e la realtà distante dell'isola per chi vive all'estero, e un isolamento sempre più problematico per chi vive a Cuba, dove esiste un contesto culturale complesso e fertile. L'importanza e l'eredità di queste scrittrici è evidente fin dalla pubblicazione del libro *Estatuas de Sal. Cuentistas cubanas contemporáneas: panorama crítico (1959-1995)* (Statue di Sale: Scrittrici cubane contemporanee: una panoramica critica), un'antologia di autrici cubane pubblicata nel 1996 grazie al lavoro e alla perspicacia di Mirta Yáñez e Marilyn Bobes. Questo libro è indispensabile non solo per comprendere il significato della letteratura scritta da donne, ma anche per il suo spirito inclusivo distintivo, un punto di riferimento per l'opera delle autrici cubane di diversi periodi, sia sull'isola che all'estero. Inoltre, da pochi anni è stato acquisito *El Álbum de autógrafos de Gertrudis Gómez de Avellaneda*, una raccolta di lettere che comprende 105 autografi di personaggi illustri della politica e delle arti, contemporanei della scrittrice Gertrudis Gómez de Avellaneda (Puerto Príncipe, Cuba 1814-Madrid, 1873), tra cui l'imperatrice Eugenia e il re di Spagna, a testimonianza della centralità della sua figura nella storia culturale latino-americana. Riscattare nomi dimenticati o mal studiati attraverso nuove letture e salvare l'eredità culturale del continente anche attraverso l'opera delle scrittrici contro i pregiudizi della critica, tradizionalmente maschile, possono essere azioni molto produttive per tutti/e. Ne abbiamo parlato con la scrittrice cubana Zaida Capote Cruz.

Cos'è il femminismo per te, oggi?

Il femminismo per me oggi è ottenere più giustizia per le donne e anche per gli uomini, pure loro sono vittime di molti pregiudizi.

Come si vive a Cuba?

La nostra vita quotidiana è sempre stata piuttosto austera. Viviamo con poco. E questo faceva parte del contratto sociale tra il popolo e il governo. Vivevamo in modo molto frugale per garantire a tutti l'accesso a servizi medici e scolastici di qualità (compresi trattamenti molto costosi, come quelli oncologici e gli interventi chirurgici, e l'assistenza, ad esempio, per l'educazione speciale), a eventi culturali di alto livello gratuiti o a prezzi molto accessibili, e così via. Questa era la nostra vita, che ha progressivamente perso la sua stabilità dall'inizio del cosiddetto Periodo Speciale negli anni Novanta e in seguito alle misure di strangolamento ideate dai politici statunitensi da allora in poi. Le leggi note, secondo i loro sostenitori, come Torricelli o Helms-Burton sono arrivate a complicare le nostre vite dopo il crollo dell'Unione Sovietica e la perdita degli accordi commerciali con tutti i paesi dell'Europa orientale. Tuttavia, il governo cubano è stato in grado di gestire le successive crisi con grande creatività e nuovi accordi. La creazione dell'ALBA,¹ ad esempio, o le alleanze con altri paesi latinoamericani durante il cosiddetto ciclo progressista, hanno garantito investimenti sociali che hanno almeno in minima parte attenuato gli effetti della crisi. Quando la situazione è peggiorata, la riluttanza del governo cubano ad attuare riforme economiche, l'implementazione fallimentare di una presunta 'ristrutturazione monetaria' che ha ulteriormente sconvolto la vita delle persone e la burocratizzazione dei processi di approvazione per i nuovi operatori economici hanno contribuito a rallentare qualsiasi potenziale ripresa. Dalla prima amministrazione dell'attuale presidente degli Stati Uniti, sono state implementate ulteriori misure per esercitare una maggiore pressione

¹ Alleanza Bolivariana (da Simón Bolívar) per i Popoli della Nostra America. Trattato commerciale tra i Paesi dell'America Latina e i paesi caraibici promosso da Venezuela e Cuba.

economica su Cuba, come la sua inclusione nell'ipocrita lista degli stati sponsor del terrorismo (nell'attuale panorama geopolitico, qualsiasi disaccordo con l'ordine neoliberale neocoloniale è considerato terrorismo). Pensavamo che durante la parentesi democratica, alcuni dei dialoghi intrattenuti con l'amministrazione Obama sarebbero stati ripresi, ma ciò non è accaduto. Al contrario, la pressione è aumentata. Tornato alla Casa Bianca, l'attuale presidente, con il suo segretario di Stato, ha continuato ad ampliare le misure coercitive contro Cuba, cercando di piegarci fino alla fame.

Un'economia con gravi problemi strutturali, che ha dovuto anche affrontare la pandemia di COVID-19 con le proprie risorse ed è riuscita a uscirne relativamente indenne, grazie allo sviluppo di diversi vaccini propri. Il sistema globale è concepito in modo tale che le grandi multinazionali farmaceutiche ricevano ingenti finanziamenti anticipati per la ricerca e lo sviluppo e si assicurino importanti contratti di vendita praticamente ovunque nel mondo. I vaccini cubani ci hanno salvato la vita, ma non hanno potuto essere venduti come meritavano, vista la loro efficacia e sicurezza.

E oggi, in questo terribile 2026?

Siamo arrivati al 2026 in una situazione precaria, ma in cui era ancora possibile, più o meno, respirare. La cancellazione dell'accordo Petrolio in cambio di servizi con il Venezuela ci ha resi estremamente vulnerabili. I servizi pubblici soffrono per la mancanza di beni di prima necessità, e non ci sono quasi medicine o cibo a prezzi accessibili perché lo Stato non può più garantire questi servizi con la stessa ampiezza – sempre minima, per quanto contraddittorio possa sembrare – con cui lo faceva un tempo. I prezzi sono in costante aumento, i salari sono insufficienti, i diritti – persino il diritto alla vita – vengono limitati, e la mortalità infantile e i decessi per malattie croniche, che a Cuba avevano tassi molto bassi prima di quest'anno, sono aumentati. Al governo cubano è impedito non solo di importare petrolio, ma anche di acquistare i pezzi di ricambio necessari per le centrali termoelettriche. Il blocco perseguita e ostacola persino le più semplici transazioni finanziarie, comprese quelle dei normali cittadini cubani, e ogni volta che Cuba riesce a eludere uno dei divieti

grazie alla propria ingegnosità e alla solidarietà altrui, la sua azione viene vanificata. Per noi che viviamo a Cuba, la vita è diventata molto più difficile. È una sfida procurarsi anche qualcosa di semplice come il pane quotidiano. Viviamo senza elettricità né acqua, o quasi. Per molti anni abbiamo subito pressioni da parte di chi vuole cancellare Cuba dalla mappa politica; un lungo periodo di estrema sorveglianza da parte degli Stati Uniti e dei loro complici in tutto il mondo. Ecco perché qualsiasi gesto di solidarietà è così prezioso.

Qual è la tua previsione?

Io difendo il nostro diritto all'ottimismo, nonostante tutto. Quando usciremo da questa situazione, saremo diversi, più consapevoli delle nostre debolezze e dei nostri errori e spero anche più forti. Il governo cubano ha commesso non pochi errori. Tuttavia, questo non dà a nessuno il diritto di interferire nelle nostre vite e di soffocare qualsiasi spazio di minima vitalità.

È importante sottolineare che, anche in queste condizioni, le persone continuano ad andare a lavorare e a studiare. In mezzo alle molte difficoltà quotidiane, tutto continua a funzionare, anche se solo a metà, e la speranza persiste. Vivo all'Avana, e questo mi rende fortunata, perché nella capitale la situazione è leggermente migliore rispetto ad altre parti del Paese; ma quello che sto per raccontarvi non accade solo all'Avana. Quando abbiamo la possibilità di guardare il telegiornale o i social media, troviamo ovunque notizie di attività per bambini, sport e così via. È la nostra ancora di salvezza. Per esempio, durante il fine settimana, io e tutta la mia famiglia siamo andati a teatro. Non c'era elettricità, quindi lo spettacolo si è dovuto affidare a una batteria ricaricabile. Ci siamo persi il disegno di luci che il tecnico aveva ideato e di cui avevamo già sentito parlare. Tuttavia, gli attori e le attrici hanno dato il massimo. Ci siamo divertiti moltissimo, anche se l'inizio era alle 14:00, e noi – compresa mia madre di 83 anni – abbiamo dovuto camminare fin lì sotto un sole cocente. Ma ne è valsa comunque la pena. È così gratificante celebrare la vita quando quella stessa vita è in pericolo, degradata, limitata, minacciata... Recentemente, mentre andavo all'università, ho attraversato un parco che di solito al mattino presto è affollato

da molte donne anziane e qualche uomo anziano che pratica il tai chi. Sono ripassata un po' più tardi ed era occupato da studenti di danza spagnola. Era metà mattina e anche questo mi ha confortato. È un segno che non ci arrendiamo, nonostante tutto.

Cuba ha sempre rappresentato un'eccezione nel mondo ispanico, per diversi fattori, tra i quali la sua posizione di confine tra l'America anglosassone e quella ispanica e l'importanza della Rivoluzione cubana nella diffusione della cultura latino-americana. Cosa proponi in ambito letterario al femminile come vetrina delle novità di questi anni?

La narrativa femminile rimane vivace. Consiglio un paio di antologie: *Sombras. Nada más* (2015) di Laidi Fernández de Juan e un'altra curata da me *Vindictas, Cuentistas cubanas* (2025) editata dalla UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México). Entrambe offrono un panorama ampio e diversificato delle voci letterarie più interessanti del momento assieme ai nomi più tradizionali, voci in dialogo con le narratrici più giovani come Dazra Novak e Karla Flores.

I segnali di crisi in un sistema di governo che è stato un punto di riferimento per molti intellettuali, le difficoltà economiche sempre più gravi e la crescente pressione da parte degli Stati Uniti, soprattutto in questo periodo di conflitti internazionali, sono centrali per molti studiosi della cultura del continente.

È doloroso sentire così tante persone parlare di 'situazione umanitaria' e 'aiuti umanitari'. La 'situazione umanitaria' è una chiara conseguenza del blocco statunitense. La solidarietà non deve avere paura di far sentire la propria voce. Se riduciamo la situazione attuale di Cuba a una qualsiasi delle situazioni descritte nei manuali delle Nazioni Unite, con il loro linguaggio distaccato, ignoriamo il contesto e la storia, neghiamo il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità dei popoli e, anche se non ne siamo consapevoli, neghiamo a Cuba il diritto di vivere.



Zaida Capote Cruz

Specialista di Studi sulle Donne presso El Colegio de México e dottore di ricerca in Scienze filologiche presso l'Università dell'Avana, Zaida Capote Cruz è ricercatrice senior presso l'Istituto di Letteratura e Linguistica José Antonio Portuondo Valdor. Dirige, tra gli altri progetti di ricerca, i progetti UNAM *Universi del feminismo nel XX secolo* e *Pensiero critico delle donne in America Latina e nei Caraibi: origini, dialoghi e istituzionalizzazione, 1870-1970*. Ha pubblicato *Tres ensayos ajenos* (1994), *Contra el silencio. Otra lectura de la obra de Dulce María Loynaz* (2005), *La nación íntima* (2008), *Loynacianas* (2017), *Tribulaciones de España en América. Tres episodios de historia y ficción* (2021), *Estado crítico* (2023) e *El ensayo y la crítica literarios de la diáspora cubana. Índice bibliográfico* (2023), nonché un'edizione critica di *Jardín. Novela lírica* (2015) di Dulce María Loynaz. Ha curato insieme a Susana Montero *Con el lente oblicuo. Aproximaciones cubanas a los estudios de género* (1999) e ha collaborato a diverse opere collettive: *Historia de la literatura cubana* (2008), *Obras y personajes de la literatura cubana* (2016) e *Diccionario de obras cubanas de ensayo y crítica* (vol. 1, 2013; vol. 2, 2018), da lei diretto. Zaida Capote Cruz è stata eletta membro effettivo dell'Accademia Cubana della Lingua il 31 ottobre 2025.